

Mauro Castagnaro

Non ha perso tempo Emigdio Duarte Figueroa, nuovo ausiliare di Culiacán, nello Stato messicano di Sinaloa, che con i suoi 38 anni è il vescovo più giovane del mondo. Appena nominato, il 15 gennaio scorso, Figueroa ha rilasciato un'intervista al quotidiano *El Universal* puntando il dito contro l'incongruenza di quanti sono coinvolti nel commercio illegale della droga, ma si professano cattolici: narcotrafficienti o killer che «assistono alla Messa» e, quando sono arrestati, «constatiamo che portano ritratti della Vergine, rosari e ogni genere di immagini religiose. Ciò denota una contraddizione tra ciò in cui credono, le loro azioni e le attività illecite». Una denuncia tutt'altro che astratta, visto che in questo Stato opera l'omonimo cartello di narcotrafficienti, uno dei più potenti del Messico. Intanto la Commissione di pubblica sicurezza della Camera dei deputati ha rivelato che nel 2006 sono stati oltre duemila gli omicidi legati al narcotraffico.

Alle prese di posizione contro «il cancro» del narcotraffico sarebbe legata anche la morte, nel 2002, di Isaías Duarte Cancino, arcivescovo di Cali, in Colombia. Sembra però che i narcos non abbiano agito da soli: in gennaio, Julio Vidal, vescovo di Montería, ha rivelato che il defunto leader delle Autodifese unite della Colombia, Carlos Castaño, lo aveva informato, poco dopo l'omicidio, che il delitto è stato frutto di un accordo tra i narcotrafficienti, un settore dei paramilitari e la guerriglia marxista delle Forze armate rivoluzionarie della Colombia.

AMAZZONIA VIOLENTA

Il 2006 si era chiuso con nuove telefonate minatorie nei confronti di dom Erwin Krautler, vescovo della prelatura apostolica dello Xingu, nell'Amazzonia brasiliana, da sempre in prima linea nella difesa dei contadini, degli *indios* e dell'ambiente. Questa volta,



Bersaglio grosso

Chiesa perseguitata: una realtà non legata solo agli scontri interreligiosi. In America latina, continente cattolico per eccellenza, è l'impegno nella promozione della giustizia a creare guai: anche diversi vescovi sono sotto tiro, compreso il più giovane del mondo

all'origine delle intimidazioni contro il presidente del Cimi (Consiglio indigenista missionario) ci sarebbe la denuncia contro una banda criminale, composta da ex consiglieri comunali, medici e commercianti, dedita allo sfruttamento della prostituzione infantile. Ma, nell'estate scorsa, il presule aveva ricevuto minacce di morte via internet dopo un clamoroso attacco comparso su *O Liberal*, il più diffuso quotidiano dell'Amazzonia, in cui l'economista Armando Soares, citando Cicerone, secondo cui «gli uomini iniqui devono essere eliminati dalla società», invitava a «espellere dalla regione tutte le persone che in qualche modo stanno promuovendo il caos economico», a cominciare da dom Krautler, definito «un religioso dei tempi dell'Inquisizione, un dittatore autocratico che si ritiene in diritto di interferire nella vita

economica del municipio, creando un clima di terrore e sospetto».

Secondo il vescovo, da tempo «*marca-do para morrer*» (condannato a morte) da latifondisti, invasori delle terre indigene, e imprese del legname dedite al disboscamento indiscriminato, l'ira di imprenditori e politici locali sarebbe stata scatenata, in questo caso, dalla sua presa di posizione contro la costruzione della centrale idroelettrica di Belo Monte, che provocherebbe danni ambientali e sociali, soprattutto alle comunità rivierasche: «Le minacce di morte contro la mia persona sono conseguenza del mio impegno a favore dell'Amazzonia e della mia dife-

sa dei diritti dei popoli indigeni e fluviali, dei poveri delle campagne e della città, oltre che del mio grido contro l'immoralità e gli abusi di cui sono state vittime le bambine di Altamira».

Il nuovo ausiliare di Culiacán, (Messico), 38 anni, punta il dito contro l'incoerenza di killer e narcotrafficienti che si professano cattolici



Nova Iguazu (periferia di Rio de Janeiro), i funerali di Paulo Henrique Machado, 35 anni, uno degli 11 sacerdoti e religiosi uccisi nel 2005 in America latina.

taccando il vescovo. Questi ha replicato ricordandogli i procedimenti penali pendenti contro di lui presso il Tribunale superiore di giustizia per formazione di banda criminale, frode, malversazione di denaro pubblico, estrazione illegale e contrabbando di diamanti. Il governatore, in effetti riconfermato nelle elezioni del 1° ottobre, aveva poi denunciato per diffamazione e ingiurie il prelado e i rappresentanti delle altre istituzioni promotrici, tra cui i pastori luterani Jandira Keppi e Walter Sass, ma il processo si è concluso con il proscioglimento degli imputati.

UN CARDINALE NEL MIRINO

In maggio era stato invece il cardinale Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, arcivescovo di Tegucigalpa, a rivelare: «La criminalità organizzata è la maggiore minaccia per la democrazia. E, poiché ho detto questo pubblicamente più volte, sono stato minacciato di morte», senza però precisare quando e in quale forma fosse stato fatto oggetto di intimidazioni.

È molto pericoloso, infine, opporsi alle concessioni per lo sfruttamento di miniere a cielo aperto che si sono moltiplicate negli ultimi anni in tutto il continente, suscitando spesso proteste delle popolazioni locali, in alcuni casi sostenute dalle Chiese locali. Così, in settembre, l'ex rettore dell'Università

nazionale autonoma dell'Honduras, Juan Almeyda, ha dichiarato che un membro della Commissione nazionale anticorruzione lo aveva informato di «minacce di morte» proferite da «alcuni imprenditori» all'indirizzo del vescovo di Santa Rosa de Copán, Luis Alfonso Santos, distintosi per avere chiesto l'abrogazione della legge sull'attività mineraria, la quale consente programmi estrattivi con l'utilizzo di sostanze tossiche che inquinano le falde acquifere e provocano gravi malattie. Erano state invece denunciate dal diretto interessato le minacce ricevute due anni fa da Alvaro Ramazzini, vescovo di San Marcos e presidente della Conferenza episcopale guatemalteca, in seguito alla sua partecipazione alle mobilitazioni popolari contro l'apertura di una miniera d'oro a cielo aperto a San Miguel Ixtahuacan da parte della Montana Exploradora S.A., una filiale della società canadese Glamis Gold. Le telefonate minatorie da allora non si sono ripetute, ma il contenzioso resta aperto e la posizione del presule non è cambiata. ■

In Amazonia, dom Erwin Krautler, vescovo di Xingu, è da tempo «*mercado para morrer*» da latifondisti e imprese che disboscano la foresta

Nelle stesse settimane dom Antonio Possamai, vescovo di Ji-Paraná, nello Stato di Rondonia, aveva trovato sulla porta della Curia diocesana una lettera minatoria a lui indirizzata: «Sappia che la politica non ha bisogno della sua intromissione e la rielezione è già garantita al primo turno. Non infastidisca chi vuole davvero lavorare per questo Stato. La prossima volta non sarà avvisato. Può accadere il peggio a lei e agli altri fratelli che la accompagnano in questa strada suicida. Si ricordi che, per molto meno, alcuni religiosi sono stati assassinati».

Il riferimento era al manifesto *Basta corruzione, tangenti, mancanza di etica e impunità!*, in cui in agosto la diocesi cattolica, la locale Chiesa evangelica di confessione luterana del Brasile, il Progetto «Padre Ezequiel» e il Forum Trasparenza avevano invitato a non votare il governatore, Ivo Cassol, e 23 deputati coinvolti in reati contro la pubblica amministrazione. Le minacce di morte erano giunte dopo che Cassol, leader locale del Partito popolare socialista, di centrosinistra, si era presentato a una conferenza stampa degli organismi firmatari delle locandine, sostenendo di aver denunciato lui per primo i deputati corrotti e at-

LA SCHEDA

Nel 2006 sette vittime

Se molti vescovi latinoamericani sono esposti a minacce e intimidazioni, a morire violentemente sono spesso semplici sacerdoti, religiosi e religiose, collaboratori laici. Nell'elenco di «quanti, impegnati nel lavoro missionario, sono stati uccisi», elenco stilato ogni anno dall'agenzia *Fides*, l'America latina è sempre ampiamente rappresentata, nonostante nel continente non si registrino guerre (tranne che in Colombia) o persecuzioni anticristiane.

È stato così anche nel 2006, con sette persone (**sei sacerdoti e un laico**, cooperatore salesiano) «che hanno sacrificato la vita consapevoli del rischio che correvano, pur di non abbandonare il proprio impegno di testimonianza e di apostolato»: tra loro anche **un italiano**, il sacerdote *fidei donum* Bruno Baldacci, ucciso in Brasile probabilmente per il suo impegno nello strappare i giovani alla tossicodipendenza (cfr anche notizia a pag. 57). Il caso più eclatante, per l'incarico ricoperto dalla vittima, è stato quello di Jorge Piñango Mascaño, sottosegretario della Conferenza episcopale venezuelana, 47 anni, ucciso in circostanze ancora non chiarite. Particolarmente significativo, infine, il sacrificio di Johnny Morales, 34 anni, cooperatore salesiano del Guatemala, sposato da un anno con una cooperatrice, impegnato nel lavoro educativo in un Paese afflitto dalla piaga delle gang giovanili: l'8 dicembre Johnny è stato ucciso nella sua auto, crivellata di colpi.